

S. Mauceri, *Omofobia come costruzione sociale. Processi generativi del pregiudizio in età adolescenziale*, Franco Angeli, Milano, 2015, pp. 210

Alessandro Porrovecchio

Il tema dell'adolescenza è da sempre un oggetto di studio piuttosto complesso. A partire dalla difficoltà di trovare una definizione univoca ed accettata in maniera transdisciplinare, fino alla forte mutabilità e fluidità connessa alle trasformazioni che in qualche maniera la definiscono. Forse per questo motivo chi scrive, sin dall'inizio del suo percorso accademico, ha trovato in questo tema uno stimolo ed una fonte di ispirazione particolarmente significativa. Un aspetto condiviso nelle scienze umane e sociali è il fatto che, in questa particolare fase storica, l'adolescenza sia una fase della vita più che mai complessa: i riferimenti sociali, culturali e simbolici si moltiplicano e si fanno concorrenza, si relativizzano reciprocamente. Per l'adolescente emerge quindi con grande evidenza la difficoltà nell'appoggiarsi ad essi per elaborare una matrice di identità positiva, consistente e solida. Lì dove i genitori perdono la loro autorità educativa e la scuola ha grande difficoltà a stabilire delle regole, gli adolescenti si ritrovano a costituire, involontariamente e inconsapevolmente, quella che è stata definita come una *self made generation* (ivi) in cui alle tradizionali agenzie di socializzazione si affiancano forme di socializzazione più *immediate*, tanto nel campo dei media *mainstream* quanto negli ambienti in rete.

In questo quadro entra in gioco un ulteriore aspetto critico: la costruzione dell'identità di genere, ed i suoi corollari. Anche fra autori molto lontani fra di loro, vi è un sostanziale accordo sul fatto che l'identità sia diventata, da attributo fisso ed immutabile quale era, un

processo di continua costruzione, decostruzione e ricostruzione del Sé attraverso un processo di altrettanto continua negoziazione sia tra parti diverse di noi stessi sia fra diversi sistemi di relazione; ma questo stesso processo interno-esterno implica la necessità di trovare altre forme di identificazione, a maggior ragione nel momento in cui il soggetto di questa identificazione è un adolescente. Poiché sono diventate obsolete le identificazioni (collettive) esterne, l'adolescente contemporaneo trova nel corpo o, meglio, nel *Sé corporeo* il “luogo” privilegiato, personale e sociale al tempo stesso, per la costruzione/ricostruzione della propria identità. L'attuale centralità sociale, culturale, psicologica, simbolica e relazionale attribuita al corpo rivela tali esigenze ed è un indicatore forte dei mutamenti sopra richiamati, in cui il corpo – e quindi l'identità di genere – diventa una costruzione dialettica, tra il sociale e l'individuale.

È all'interno di questo *frame* che si inserisce il volume di Sergio Mauceri, andando a far luce in quella zona grigia nascosta tra i processi di costruzione del *Sé corporeo* e di genere (tra le righe), l'interazione con l'*Altro*, la socializzazione di genere e gli universi simbolici relativi agli orientamenti sessuali, alle normatività, alle maschilità ed alle femminilità. Pubblicato dalla collana “Il riccio e la volpe” di Franco Angeli e strutturato in 10 capitoli (integrati da alcuni allegati disponibili *online*), il testo propone un percorso logico che si sviluppa partendo da una prima parte introduttiva di stampo metodologico relativa alla ricerca da cui trae origine, per poi illustrarne più nel dettaglio i risultati, anche grazie ai contributi di Francesca Aureli, Marcella Di Cristofaro ed Andrea Taddei.

L'indagine empirica in questione ha coinvolto un campione non probabilistico di 920 studenti (541 maschi e 377 femmine) di scuola superiore, di età compresa tra i 14 ed i 19 anni. L'obiettivo generale del lavoro è analizzare i processi di costruzione sociale del pregiudizio omofobico nel contesto scolastico: il team di ricerca partiva dal presupposto che fosse possibile decostruire la fenomenologia omofobica calandosi all'interno della rete di fattori che, a diversi livelli, co-agiscono nella riproduzione sociale delle norme eterosessiste in età adolescenziale. Da questo obiettivo discende l'ipotesi principale della ricerca (e quindi del volume): il pregiudizio omofobico ed i suoi corollari (ad esempio gli atti di bullismo omofobico) deriverebbero da un'attitudine alla normatività sociale ed

all'ultra-conformismo. L'ipotesi ausiliaria che ne discende è che l'omofobia giovanile sia determinata dalla corresponsabilità dei sistemi normativi centrali e periferici, ossia dalle agenzie di socializzazione. In questo quadro, quindi, l'omofobia si caratterizzerebbe in quanto costruzione (o co-costruzione) sociale.

Un aspetto importante da segnalare attraverso questa recensione è l'originalità della metodologia alla base della ricerca, e quindi del volume. Sergio Mauceri è un metodologo, e questo emerge con forza dalla chiarezza con la quale è illustrato ogni elemento significativo della strategia di indagine e dalla cura nella sua elaborazione: il team combina nel medesimo disegno di ricerca procedure qualitative e quantitative, costruendo quello che è stato definito "modello Amis (Approccio Multilivello e Integrato alla Survey research)". Per concludere, "Omofobia come costruzione sociale" non è un prodotto che si colloca necessariamente nello scaffale "Gender studies" della biblioteca personale dello studioso di scienze sociali. Si tratta di un ottimo volume di matrice sociologica, costruito partendo da una esperienza empirica solida, e prodotto da un metodologo scrupoloso.